

I bimbi immigrati dal barcone alla jeep con Papa Francesco

Il giro in Piazza San Pietro. Il Pontefice sulla papamobile fa salire otto piccoli arrivati grazie ai corridoi umanitari «Un male misterioso penetra tra le pieghe della storia»

CITTÀ DEL VATICANO
FAUSTO GASPARRONI

In papamobile con otto bambini immigrati, giunti dalla Libia con uno dei «corridoi umanitari» ma anche col barcone. Papa Francesco, all'inizio dell'udienza generale di ieri, ha voluto dare un altro segno visibile della sua vicinanza ai più piccoli, agli ultimi e agli emarginati.

Al suo ingresso in Piazza San Pietro, festeggiatissimo dai circa ventimila presenti provenienti come ogni mercoledì da tutto il mondo, il Pontefice ha fatto salire sulla jeep scoperta otto bambini, tutti stranieri e tutti con cappellini della Cooperativa Auxilium, oltre che con magliette di vari colori con visibilmente scritti i verbi che il Papa assegna a ogni politica migratoria: «Accogliere, proteggere, promuovere, integrare».

Francesco li ha portati poi nel suo giro in piazza tra le migliaia di fedeli, salutandoli e benediciendo la folla e fermandosi di tanto in tanto per accarezzare e baciare altri bambini che gli venivano avvicinati dagli agenti della sicurezza.

«Il Santo Padre, nel passaggio tra i fedeli prima dell'udienza generale, ha fatto salire stamani (ieri, ndr) sulla papamobile otto bambini arrivati dalla Libia con il corridoio umanitario del 29 aprile scorso e altri arrivati su un barcone alcuni mesi fa», ha poi fatto sapere il

direttore della Sala stampa vaticana, Alessandro Gisotti.

«Questi bambini, di diverse nazionalità - tra cui Siria, Nigeria e Congo - sono attualmente ospitati con le loro famiglie nel Centro Mondo Migliore di Rocca di Papa e seguiti dalla Cooperativa Auxilium», ha aggiunto il portavoce della Santa Sede. Nel suo saluto ai fedeli di lingua italiana, al termine dell'udienza generale, il Papa ha salutato tra gli altri «i profughi provenienti dalla Libia accolti a Mondo Migliore».

L'udienza di ieri è stata dedicata da Francesco alla settimana domanda del Padre Nostro: «Maliberaci dal male». «C'è un male nella nostra vita, che è una

presenza inoppugnabile. I libri di storia sono il desolante catalogo di quanto la nostra esistenza in questo mondo sia stata un'avventura spesso fallimentare. C'è un male misterioso, che sicuramente non è opera di Dio, ma che penetra silenzioso tra le pieghe della storia», ha affermato Papa Francesco.

«Silenzioso come il serpente, che porta il veleno silenziosamente», ha sottolineato Francesco. «In qualche momento pare prendere il sopravvento - ha aggiunto - in certi giorni la sua presenza sembra perfino più nitida di quella della misericordia di Dio. Nei momenti della disperazione è più nitida».

E per il Papa, «l'orante non è cieco e vede limpido davanti agli occhi questo male così ingombrante e così in contraddizione con il mistero stesso di Dio. Lo scorge nella natura, nella storia, perfino nel suo stesso cuore. Perché non c'è nessuno in mezzo a noi che possa dire di essere esente dal male, o di non esserne almeno tentato».

Ecco quindi che «l'ultimo grido del Padre Nostro è scagliato contro questo male "dalle larghe falde", che tiene sotto il suo ombrello le esperienze più diverse: i lutti dell'uomo, il dolore innocente, la schiavitù, la strumentalizzazione dell'altro, il pianto dei bambini innocenti», ha concluso Papa Francesco.

■ Ventimila i presenti provenienti da tutto il mondo a salutare il Santo Padre

■ I bambini sono ospitati dalla Cooperativa Auxilium nel centro di Rocca di Papa



Il Pontefice con i bambini immigrati sulla papamobile ieri in Piazza San Pietro a Roma FOTO ANSA

Ue, i rom discriminati sull'assegnazione case

La legge della Regione Lazio del 1999 sulle case popolari, che prevede per l'assegnazione degli alloggi criteri come la residenza ed eventuali sfratti, è «discriminatoria nei confronti delle popolazioni rom». Per questo la Commissione europea ha in passato avviato, e concluso, una procedura di pre-infrazione, mai tradotta però - almeno finora - in una infrazione vera e propria. L'eventualità di un inter-

vento europeo a favore dei nomadi però esiste, e tanto è bastato ad accendere - a valle dei fatti di Casal Bruciato a Roma e a una decina di giorni dal voto per il rinnovo dell'Europarlamento - la batteria del fuoco sovranista verso Bruxelles.

A partire dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, che ieri ha riferito alla Camera proprio sulle proteste per la concessione di una casa a una famiglia nomade alla periferia

della Capitale: ci sono 17 persone deferite per resistenza a pubblico ufficiale e altri reati, ha comunicato al Parlamento. Le forze dell'ordine, ha aggiunto, «operano per garantire i diritti delle persone minacciate e prevenire disordini. Nessun tipo di violenza sarà mai tollerata».

Detto questo però, ha detto il leader del Carroccio, che la Commissione insista per l'assegnazione delle case ai rom è «una follia: l'ennesima ragione per votare Lega il 26». Praticamente lo stesso messaggio da Giorgia Meloni: «Siamo alla follia - ha scritto su Facebook - Prima gli italiani».

«La castrazione chimica non risolve»

Protezione dei minori

Padre Zollner: provvedimento che non cambia i desideri di un pedofilo, la sua mente e i desideri restano inalterati

La novità del Motu Proprio di Papa Francesco, «Vos estis lux mundi», l'ultimo sulla crisi degli abusi, giunto dopo il summit di febbraio e che entrerà in vigore il primo giugno prossimo, «è che tutti i sacerdoti e religiosi hanno l'obbligo di denunciare un sospetto o la conoscenza di un caso di abuso nei confronti di un minore di età o di una persona vulnerabile alla competente autorità ecclesiastica che può essere un vescovo, un provinciale se parliamo di ordini religiosi o congregazioni o se questi non sono raggiungibili o disponibili ad altri a più alti livelli di competenza dentro la Chiesa». Lo chiarisce, in un'intervista padre Hans Zollner, presidente del Centro per la



Padre Hans Zollner FOTO ANSA

protezione dei minori, istituito presso la Pontificia Università Gregoriana, che non ha timore di affrontare anche un tema dell'attualità politica come la proposta di castrazione chimica. «La castrazione - spiega - non cambierebbe il desiderio di un vero pedofilo, la sua mente, il suo sistema emotivo-affettivo-

relazionale e formato a partire da questo desiderio che può essere vissuto realmente oppure anche nella fantasia. Ciò non cambia con la castrazione, cambia che non può avere un atto sessuale reale come uno stupro e comunque potrebbe continuare ad abusare con altre prassi sessuali e anche tramite Internet, una delle fonti più difficili da contrastare oggi. La proposta non risolve il problema di fondo ma ci sono anche abusatori che la richiedono perché si rendono conto di essere un pericolo per i bambini. Certamente, è un tema delicato».

Il «Motu Proprio» del Papa, spiega ancora Zollner, si è reso necessario per definire «le procedure». «Adesso se le autorità preposte non agiscono secondo le direttive della Santa Sede per quanto riguarda l'ambito del diritto canonico, rischiano di essere sanzionati per questa negligenza o per copertura». Significa mettere in pratica l'accoun-

tability? «Adesso viene spiegato con chiarezza il processo che avviene nel territorio quando una persona si accorge che un vescovo o provinciale o superiore non ha agitato coerentemente», «penso che il Papa abbia ritenuto necessario il provvedimento, e non solo lui perché ovviamente è stata consultata tutta la leadership della Curia romana, per rendere il più chiaro possibile, per dare anche la possibilità di punire persone che prima potevano trovare una scappatoia».

Sulla trasparenza relativa ai processi dei tribunali ecclesiastici ricorda: «Si sa che la Santa Sede sta lavorando sul diritto penale all'interno del codice di diritto canonico. Vedremo, io spero che ci sarà una definizione chiara dei diritti di tutte le parti coinvolte, perché è vero che le vittime non vengono informate dello stesso vale per l'accusato e, in un certo senso, anche i vescovi o i provinciali, tra l'inizio del processo e la sua conclusione».

Berlino: ong salvano vite, non vanno criminalizzate

Il governo tedesco

Il portavoce del ministero: nessuna condanna generalizzata, serve sforzo comune su accoglienza

No a una «criminalizzazione generalizzata» delle ong impegnate a salvare la vita ai migranti che cercano di raggiungere l'Europa dalle coste del Nordafrica: è la posizione che il governo di Berlino esprime in relazione agli ostacoli, che si manifestano concretamente con condanne penali e inchieste giudiziarie, nei confronti di soggetti privati, come sono appunto le organizzazioni non governative, che con le loro navi salvano vite nel Mediterraneo.

Il governo tedesco è «contrario a una criminalizzazione generalizzata del salvataggio di migranti in mare da parte di privati», dice Soeren Schmidt, portavoce del ministero dell'Inter-

no tedesco, rispondendo a una domanda sulla recente condanna, a Malta, a una pesante sanzione pecuniaria di diecimila euro, comminata a carico del comandante della nave Lifeline che ha salvato dei migranti per conto di una ong tedesca. In particolare, Lifeline, armata da una ong di Dresda, aveva soccorso più di 230 migranti davanti alle coste libiche, ma secondo i magistrati maltesi l'imbarcazione violava le norme sul registro nautico.

Il portavoce di Horst Seehofer ribadisce che Berlino ha chiesto «in tutte le sedi Ue e Nato uno sforzo per trovare al più presto possibile una soluzione europea» al problema dei migranti «che sia basata sulla solidarietà e sulla umanità, e che funzioni in maniera sistemica e di lunga durata». «Ogni morto nel Mediterraneo è un morto di troppo», dice la portavoce del governo Ulrike Demmer.